

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 - per un semestre L. 8.50 - per un trimestre L. 5. - Un numero cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdetti si intendono rinnovati.

Di corrispondenti - I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno IX - N. 72

IL CROCIATO
GIORNALE CATTOLICO DEL FRIULI

Nomen invariabile tantus quis divina fundant
In cruce signatus tura quod alma tegant

Quis ergo sinit cruce obstringitur amore:
Quis vici mundum, vincat et ipse modo
Petrus Archiep. Utten.

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente dalla D. A. MANZONI e C. Udine, Via de Posta n. 7 - MILANO, e sue succursali tutte.

Sabato 28 marzo 1908

Se vado, chi resta?
Se resto, chi va?

Terribile alternativa, in cui si trova un povero professore, il professor Francesco Cosentini di Napoli. Chi è costui? - si domanderà il lettore. E' l'organizzatore impenitente di fiaschi, del quale parlava Enrico Ferri nel tralietto da noi l'altro ieri riportato.

Ebbene, questo professore era stato traslocato da Napoli a Catania; ma egli non vi obbedì, domandando invece l'aspettativa. Il Consiglio di disciplina affibbiò allora al recalcitrante professore 40 giorni di sospensione con l'ingiunzione di raggiungere entro il 29 marzo la sua nuova residenza di Catania.

E il professore, per tutta risposta, mandò al ministro Rava la seguente lettera:

«Eccellenza,

Io non posso, non debbo disertare il mio posto di combattimento. Il mio allontanamento da Napoli significherebbe rinunziare a due grandi iniziative, che onorano il nostro Mezzogiorno: il Circolo di Cultura, il Congresso positivista internazionale, a cui ho dedicata tutta la mia attività.

Irremovibile in tale decisione, insisto nella domanda di aspettativa, e attendo con animo sereno i provvedimenti di rigore, che dall'E. V. mi si comminano, fidente che tempi migliori non tarderanno a dare una giusta riparazione a chi fa di sé intero sacrificio per un'alta idealità scientifica, per una nobile missione civile».

Posto nella terribile alternativa di restare o di andare, il professore con somma energia decide di rimanere. Di rimanere, si. Poiché che avverrebbe del Mezzogiorno se cadessero le due grandi iniziative di un Circolo di Cultura e di un Congresso positivista, vale a dire, per usare il giudizio dell'on. Ferri, senza altri due fiaschi?.

Dal che si capisce che non tutti i pazzi sono al manicomio.

loggermente colpito; ma in modo da non produrgli alcuna lesione. Il padre Mauri riuscì poi a dimostrare completamente esclusa la sua responsabilità. Seguirono le perizie che concludono dichiarando il ragazzo un soggetto «emofiliaco».

Il P. M. sostiene l'accusa per entrambi, ma il pretore, dopo le applaudite arringhe dei difensori ritenne il Gagliardi colpevole da lesioni lievi senza l'intenzione di danno e come tale lo condannò a 13 giorni di detenzione col beneficio della condanna condizionale ed assolse il padre Mauri dalla responsabilità civile.

In città è molto commentato lo scacco dei «popolari» che speravano di ottenere la chiusura del collegio.

Dopo il convegno di Venezia

Venezia, 27. — Stamane l'Imperatore sulla poppa dell'Hohenzollern assistette ad esperimenti di telefonia altisonante. Si disse soddisfatto del sistema che permette d'udire voce e sfumature a grandi distanze: udi che c'è largo uso nella marina italiana. Nella giornata la famiglia imperiale fece varie visite per la città: si recarono fra l'altro ai frari, a S. Giovanni e Paolo, al Lido, alle vetrerie di Murano. Alle 15 presero un the in casa Papadopoli.

Un incidente poco tragico ma molto comico si ebbe in Canal Grande quando uno del seguito, il generale Hülsen von Häselser per essersi seduto sulla sponda della gondola, causò un brusco movimento, cadde in acqua. Fu subito aiutato da un gondoliere a riuscirne.

Roma, 27. — Stamane alle ore 7, proveniente da Venezia, ha fatto ritorno a Roma con treno speciale il Re.

Due documenti.

Sono, manco dirlo, socialisti e ce li offre la Voce del Popolo.

Ecco il primo: «Compagni siete pregati di non mancare alla assemblea generale che si terrà il giorno 24, ze non verete la assemblea decida il Boicotaggio a qualunque via maniera. Per il Consiglio della lega mezzadri».

Il secondo, è un mandato di comparizione che vorrebbe essere anche gentile e porta la data di Porporano:

«Compagno messadro con tutto il piacere vi avvertiamo di questo sabato sera il giorno 25 di questo mese siete pregato di presentarvi a porporano, alla lege mesadrine che vesera una esgluzione di tutti i mezzadri. Il in un caso noa riceverete questa lettera a tempo di venir sabato venite domenica dopo mezo giorno che fate a tempo e se la vostra idea non è fate voi, sino al giorno 27 facciamo zitto, dopo famo il boicotaggio... tanto saluti dalla lega».

Oh l'analfabetismo clericale!

Una basilica cristiana dell'epoca bizantina.

A Val Madonna, sull'isola di Brioni grande (Istria) venne scoperta, durante certi scavi, un'antichissima basilica cristiana dell'epoca bizantina del sesto secolo: tutte le colonne ed i capitelli vennero messi a posto; furono restaurate le mura crollanti ed alcune iscrizioni scoperte furono murate nell'atrio.

Venne pure scoperta l'architrave di un tempio di Nettuno a Val Catena, sulla medesima isola.

Divorzio e suicidio

Discorrendo del problema criminale nell'ora presente, Henry Joly, nella Revue des Deux Mondes, tocca del curioso legame, già rivelato dal Bertillon, fra il divorzio ed il suicidio. Il divorzio e il suicidio procedono nelle statistiche secondo linee parallele e quasi sovrapponibili.

Nel 1898 vi furono in Francia 8100 divorzi e 9428 suicidi, nel 1900, 7157 divorzi ed 8812 suicidi. Le cifre salgono quindi parallelamente fino al 1905, in cui si contano 12000 divorzi e 9400 suicidi.

Ora pare innegabile che questa correlazione non sia fortuita, ma dovuta al fatto che il divorzio influisce sul suicidio.

Alcuni scrittori hanno cercato di dimostrare che non si può attribuire al divorzio questa suggestione, perchè la vedovanza sarebbe sottomessa alla stessa fatalità ma la statistica confuta questa obiezione.

Infatti nel 1905 su 3.252.353 vedovi, vi furono 1908 suicidi, cioè il 57 per 100.000; mentre su 85.970 divorzianti vi furono 214 suicidi cioè 237 su 100.000; la differenza da 57 a 237 è eloquente.

L'autore osserva che, nè il timore, nè il dolore di una vedovanza promuovono i sentimenti pericolosi che sono eccitati dalla idea, dal disingno, dalla preparazione e dal dolore di un divorzio. Trasformazione dell'antico amore in odio non può vivo, esagerazione immaginaria di tutto ciò di cui ci si duole, bisogno di giustificare in qualche modo il proposito della rottura e risoluzione di renderla irreparabile, sono le cause che possono condurre al suicidio.

Senza contare l'argomento principe: chi divorzia mostra ad essere benevolo, una suprema disinvoltura in fatto di religione; e quando manca la fede davanti ai dolori non resta, spesso..., che la rivoltella.

LIBERTÀ DI PAROLA.

Si ha da Ginevra: «In un comizio indetto dai socialisti italiani di Arvon contro l'asilo cattolico delle operaie italiane fondate recentemente, il missionario Tresoldi dell'«Opera Boamelli» volle prendere la parola per difendere la istituzione.

Non l'avesse mai fatto; il povero missionario venne malmenato e ferito in varie parti del corpo».

Sul riposo festivo Norme precise ai Prefetti

Alla buon'ora! Una parola che troncasse le ali e le arie dei libertari... contro la nuova legge del Riposo festivo era veramente necessaria ed è venuta in una circolare del ministro dell'Interno che dà norme precise ai prefetti circolari l'applicazione delle nuove disposizioni:

Il ministero ritiene che per direttore di azienda e quindi esente dal godim del riposo agli effetti di legge, debba intendersi chi sta in un'azienda in luogo e vece del proprietario avendo dell'azienda stessa l'effettiva direzione e responsabilità.

La facoltà di spostamento dell'inizio del riposo settimanale ad ore diverse dalla mezzanotte potrà applicarsi ogni volta che si presentano necessità speciali seriamente basate sul carattere di determinati esercizi commerciali, come ad esempio nel caso delle farmacie per le quali lo spostamento sembra opportuno in vista della delicatezza e dell'attenzione richiesta delle operazioni compiute dal personale. Si è domandato se possa ammettersi l'accordo tra gli interessati per estendere la chiusura domenicale anche oltre l'obbligo della legge.

Circa gli accordi per la chiusura totale o per turno delle farmacie, pizzerie, spacci di private, ecc. la circolare dice che se rimane libera la chiusura volontaria delle aziende che la legge autorizza a rimanere aperte, non può in nessun caso una decisione presa in tal senso dalla maggioranza degli esercenti in determinato ramo di commercio obbligare la minoranza dissenziente, e il prefetto dovrà in conseguenza astenersi dal sanzionare un principio diverso da quello ora esposto.

La circolare avverte anche che l'enumerazione fatta nell'articolo 4 della legge ha soltanto carattere esemplificativo talchè possono rientrare nei gruppi di aziende ammessi a godere del riposo settimanale per turno anche rami che non sono espressamente indicati nell'art. 4 sud letto, ma che hanno carattere eguale e che sono concessi a quelli indicati. In seguito a domanda giunta al ministero, si includono anche le panetterie, le pizzerie, i negozi di vendita di pesce, frutta ed erbaggi, quelli di produzione e vendita di pasta all'uovo, le aziende di generi alimentari nelle quali il personale debba compiere operazioni preparatorie non antipabili di carattere industriale. Per quanto riguarda il giorno di riposo per i parrochieri non si può ammettere il principio che i Consigli Municipali siano obbligati ad attenersi nelle loro deliberazioni al parere della maggioranza degli interessati.

Ai Consigli comunali fu accordata la facoltà di pronunciarsi sui reclami e sulle osservazioni degli interessati, non già quella di adottare, il sistema propugnato dalla maggioranza di essi. Una volta presa la decisione del Consiglio, esso si ritiene obbligatorio per tutti. Infine la facoltà dei Consigli comunali non possono intendersi nel senso che essi possono determinare lo spostamento del riposo settimanale in due mezze giornate non successive ovvero far decorrere il riposo stesso da un'ora diversa da quella indicata nel regolamento.

Per quanto riguarda l'apertura dei negozi che hanno clientela rurale domenicale e che, pur trovandosi non in Comuni net-

tamente rurali, ma in grandi centri urbani, hanno effettivamente clientela rurale, campagnola e domenicale, la circolare dice che la lettera e lo spirito della legge consentono che possa usarsi qualche tolleranza in favore di quei rami di commercio che anche in Comuni importanti abbiano come clientela principale quella della campagna circostante, e cioè quando un ramo di commercio non faccia concorrenza ad altri rami per i quali vale l'obbligo della chiusura e quando essa sia esercitata in negozi nei quali non si commerciano altri generi sottoposti alla chiusura domenicale. La circolare raccomanda però ai prefetti di tenerne ben presente che la concessione deve darsi a tutti i negozi del Comune esercitanti lo stesso ramo del commercio per evitare che risorga quella concorrenza che si è voluta eliminare.

La morte dell'«Italia Reale».

Leggiamo nell'«Unione»: «Eccovi una notizia che giungerà assolutamente inaspettata nel campo giornalistico e recherà sorpresa a tutti i cattolici. L'«Italia reale» - Corriere nazionale; il vecchio giornale diretto dall'avv. Stefano Scala, giornale che, pur sotto nomi diversi, raggiunge però la bella età di trentacinque anni, col primo di aprile cessa definitivamente le sue pubblicazioni, in seguito ad un contratto col Momento il quale pagherà all'avv. Scala la somma di lire sessantamila e ne rileverà tutti gli obblighi verso gli abbonati.

La fusione è stata desiderata e facilitata in alto: l'avv. Scala si obbliga a non più pubblicare alcun giornale in Piemonte; anzi, a quanto mi si assicura, lo Scala si stabilirà definitivamente a Roma, entrando nella redazione dell'«Osservatore romano». Non si sa ove andranno l'avv. Montiglio e il prof. Damaria, essendo inteso che il personale dell'«Italia reale» non sarebbe entrato nella redazione del Momento».

Le brutte vicende d'un ex-Regina.

Firenze, 27. — Ieri il commissario di P. S. Cammarota, recatosi a casa dei coniugi Toselli, dichiarò alla contessa di Montignoso che per quanto alla fosse ora la signora Toselli, pure era sempre la madre del futuro Re di Sassonia e che aveva ricevuto l'ordine di prendere nei riguardi di lei quei provvedimenti per la tutela che si prendono per tutte le persone di famiglia reale. Infatti venne disposto un vero servizio di funzionari e di agenti attorno alla casa e alle persone dei coniugi Toselli.

Però, invece che di un servizio d'onore, si dire che si tratta di un vero e proprio servizio di vigilanza in quanto si teme che la contessa dia luogo a qualche incidente recandosi a trovare il Re di Sassonia che è ora a Genova, reduce da Bolzano, ove si è recato a visitare la principessa Monica.

La Società dei topicidi.

A Londra è sorta una società per attuare il proposito espresso nella Conferenza sanitaria internazionale del 1903 per la distruzione dei topi. Essi sono il veicolo mondiale dei microbi patogeni e l'igiene li vuol soppresi. Dall'Inghilterra il topicidista s'estende alla Francia. Per togliere ogni scrupolo si è creata tutta una letteratura contro i topi. Anzitutto si nega loro una patria. I topi francesi sono un derivato dell'importazione di topi tra le provande dei Vandali, degli Unni, dei Goti; un'altra invasione avvenne nel 1725 dopo i violenti terremoti nella regione del Caspio. Milioni di topi emigrarono allora dividendosi in due grandi eserciti verso la Siberia e verso il Volga, che fu da essi attraversato a nuoto e sui barconi. Questi ultimi avrebbero poi invaso la Germania, l'Inghilterra e la Francia. In secondo luogo i topi sono nemici dell'umanità indipendentemente dall'igiene; i danni che essi producono sono calcolati a milioni; essi uccidono la cacciagione nei campi e nei boschi; deteriorano quantità enormi di mercanzie; a bordo d'una nave ogni topo costa cent. 10 al giorno. Per ciò che riguarda le epidemie si crede di poter affermare che, in cinquant'anni, più di cinque milioni di asiatici dovettero loro la morte per la propagazione della peste e del colera. Appunto per ciò la guerra diviene universale. Quel che si cerca ora è un metodo scientifico di distruzione scevro di pericolo per gli altri animali.

Segnalazioni di scosse di terremoto.

Firenze, 27. — Padre Alfani, direttore dell'Osservatorio Ximeniano, comunica che stanotte è stata segnalata una forte scossa di terremoto lontanissimo.

La moglie di De Amicis

E' uscito un opuscolo di poche pagine, sulla cui copertina non è impresso che un nome: «Teresa De Amicis», la moglie del compianto scrittore, che viveva divisa da lui. Ne riferiamo, per la storia, alcuni tratti.

La povera vedova esordisce così: «Diritta e fiera anima mia, non ti lasciar piegare; la fronte di pietra, l'ardore nel cuore, aspira avidamente la verità, e scrivi in tua difesa; ed alta e sicura vada oltre i pini e la mortella, unico verde che ci rimane! Affrettati, prima che si levi l'ancora della partenza».

Indi prosegue: «Per rispetto a mio marito, il giorno dopo la sua morte avevo telegrafato al sindaco di Bordighera: «Prego lei di far sapere che soltanto ieri sera, molto tardi, mi pervenne la notizia della catastrofe, e per mezzo di un giornale portatomi da estranei. La moglie e la madre impareggiabile, come lo stesso De Amicis mi chiamò per trent'anni di seguito, non ha più avuto tempo di venirmi a dare il bacio di pace. Però la martire si troverà al posto del suo dovere accanto al suo santo (sic!) figlio Furio. Ed entrambi aspetteremo il marito ed il padre!».

Prima che le giungesse la notizia della catastrofe, Teresa De Amicis si era messa a scrivere una «lettera di esortazione», che principiava così:

«La morte ci aspetta: soffiando gli ultimi venti avvertitori: la bellezza di nessuna espressione non varrebbe a celare questa nera verità... Qui Teresa, nell'opuscolo, aggiunge: «Una forte ed improvvisa scampagnata, e... la lettera rimase tronca, qui; però da non finirsi mai più!».

Tutto il rimanente dell'opuscolo non è che un vaneggiamento pieno di dolore. Si fanno delle allusioni a molte persone, che non si può bene indovinare chi sieno, ma certamente vivono e agirono; così noi pensiamo all'infuori della cerchia della parentela. Comunque, noi trascriviamo soltanto alcuni passi, che riguardano direttamente lo scrittore ed esprimono i sentimenti della sconsolata consorte.

Ella fissa, dunque, in queste pagine dolorose, alcuni ricordi del passato, rievocati fra le amarezze del presente: «Per nessuno di coloro, ella dice, che mi vollero dimenticare in questo grande lutto, mio marito non avrebbe mai pensato di dedicare la «prima» copia di «Onore», fatta cuocere e spedire in fretta per me, il giorno del mio onomastico, con questa affettuosa dedica: «Alla mia buona e valorosa Teresa, che mi ha confortato ed aiutato».

Dopo la «prima, immane catastrofe» (il suicidio di Furio) «I mali si moltiplicarono... Finché una sera terribile, come trasognata, mormorai invano sul pianerottolo a chi se ne andava via per sempre: — Ricordati; fuori della propria casa, lontani dalle cure di chi ci ama, soltanto seguito e circondato da gente interessata, si precipita verso la morte. Ricordati! — E poi aveva richiuso l'uscio ed era rimasta come inchiodata al pavimento, in mezzo a quel silenzio spaventevole...».

Ancora un ricordo: «Prima dell'unico figlio che mi rimaneva, per mancanza di denaro costretta a fare l'avvocato di me stessa con questa povera penna, il freddo della paura di tutti, che mi mordeva da ogni parte, come mai non sono sparita ancora?».

Siamo già a metà dell'opuscolo; ciò che segue si riferisce a dopo la catastrofe:

«La mattina del nefasto quattordici, accompagnata da un'amica, mi trovai per tempo nel sotterraneo. Anche egli, fra poche ore, avrebbe disceso — portato — quella scala senza vita. Come Furio! Come Furio!».

E dopo una pausa: «Le prime volte che ero discesa là, nove anni prima, sentivo nella testa come uno strepito di cataratte che sbattessero le loro acque nel mio cervello! Infine mi abituai; e quello per me è divenuto il luogo della vita... Fidati di me, De Amicis, non ti lascerò mai solo, nemmeno quando l'aria del sotterraneo comincerà ad essere troppo umida e fredda per molti accalorati».

Spigliamo ancora dalle ultime pagine: «Il dolore calmo e nobile è quello che dura eterno. Come sono miseri invece coloro che non vedono attraverso a nessuna profondità, che si pascono di comparse e di molteplici pose; e si aggirano fra gli addolorati per mendicare dai giornali un qualche cenno di loro stessi! Nessuno di

NEL PARLAMENTO

CAMERA DEI DEPUTATI.

ROMA, 27.

Interrogazioni — Bilanci delle Poste e delle Finanze.

Seduta spopolata e calma. Sanarelli dichiara a Poggi che il Governo richiamò l'Amministrazione ferroviaria sul fatto che nei restaurants delle stazioni si vendono vini contraffatti a prezzi altissimi; si scartarono dei campioni; nei nuovi capitolati d'appalti si provvederà meglio.

Pompioli dichiara a Poggi che il Governo fece tutto il possibile per impedire l'impiccagione dell'omicida italiano Paolucci, che era in fin di vita per tubercolosi.

Seguono altre interrogazioni, indi si approva il bilancio delle Poste e si comincia la discussione del bilancio delle Finanze.

Minerva! scrivi ancor questa.

Si ha da Torino:

L'assemblea della sezione torinese della Federazione degli insegnanti scuole medie ha votato un vibrato ordine del giorno di protesta contro «l'inumano ritardo del Ministero nel liquidare la pensione al prof. Operti, che dopo quarant'anni di insegnamento attese invano per sei mesi quanto gli era dovuto e fra le strettezza del bisogno scese nella tomba senza che il Governo avesse compiuto il suo dovere».

UN ALTRO «SCANDALO» SFUMATO.

Verso la fine dello scorso anno i giornali «popolari» avevano fatto un gran chiasso, divulgando gravi fatti che si pretendevano avvenuti nel collegio dei Barnabiti di S. Luca a Cremona. Si parlava di abusi di disciplina commessi sopra ragazzi che frequentavano il collegio. Dopo un'inchiesta l'autorità giudiziaria rinviava al giudizio del pretore il portinaio del collegio, certo Gagliardi Giovanni (laico) e il superiore dell'Istituto, padre Pio Mauri, il primo per rispondere di abuso dei mezzi di disciplina commessi sopra un fanciullo ed il secondo quale civilmente responsabile.

I due imputati comparvero l'altro ieri innanzi al pretore; la famiglia del ragazzo Mazzolari si costituì parte civile.

All'udienza il Gagliardi dimostrò che il fatto addebitatogli avvenne per colpa del ragazzo stesso, che saltando dall'altalena, cadde producendosi una lesione; ammise di averlo ammonito perchè nonostante fosse l'ora dell'uscita, il ragazzo non voleva smettere il giuoco e disse anche di averlo

Udine On. Signor Sindaco

costoro a te morente, o De Amicis, avrebbe dato la sua vita od una parte soltanto della sua per salvare la tua. Fo già scacciare dal mio uscio certi tuoi devoti, di cui tu stesso avrai forse dovuto moderare il furore del loro attaccamento a te!»

Verso la fine:
«Al figlio, che mi ha empito il passato di felicità e del più grande materno orgoglio, vadano tutte le mie benedizioni! Pensi egli alle mie braccia sempre aperte ad aspettarlo! La ricchezza è pericolosa! Si guardi, ora più che mai, dagli assidui, che gli staranno ancora più d'attorno. Le buone madri conoscono le maschere: stia attento.»
Questo scritto affrettato, ove è così vivo il dolore di cose intime e di una felicità scomparsa, ha un singolare senso di tristezza dopo la scomparsa del compianto scrittore. Noi ne facemmo menzione, perché il silenzio intorno alla compagnia dello scrittore in quelle ore supreme di duolo parve a molti inesplicabile. Questo note, pur colla loro ombra triste, sono una velata spiegazione.

TAGLIATA A PEZZI!

Parigi, 28. — Il Journal ha da Berlino che dei ferrovieri scorsero presso la stazione di Tempelhof un grosso pacco, avvolto in una pezza di tela, che sporgeva da una fogna; lo presero e con orrore constatarono che si trattava del tronco di una donna coperta di una giubba a quadretti bianchi e neri e di una sottana bianca. Poco distante furono trovate la testa e la braccia avvolte in una pezza di cotone. La vittima pare identificata in una donna di malaffare scomparsa un mese fa.

Perché Giulio Lemaitre s'è fatto monaunico.
Giulio Lemaitre, chiesto sulla sua conversione al neomonarchismo, ha detto:
«E' l'affare Dreyfus che mi ha portato alla riscossa. Non già subito, no. Non sono di slancio e d'entusiasmi, io. L'affare Dreyfus mi ha dato materia di esperienze. Trovandomi alla testa di una lega, divenuta, per forza di cose, lega elettorale, ho po-

tuto toccare col dito, non solo gli inconvenienti accidentali, ma il marcio intimo del sistema politico elettivo. Io ho visto tutte le macchinazioni, tutti i trucchi, tutte le frodi ministeriali governative adoperate per trionfare ad ogni costo, con tutti i mezzi. E ciò da parte di uomini che invocavano proprio la patria, la più nobile idea, la più ingenua, la più sacra di tutte. Ho compreso dopo ciò che quest'organismo era fatto per riuscire fatalmente alla supremazia dei peggiori.

Tutte queste cose io le ho viste da vicino. E' doloroso! Bisogna avere uno stomaco da struzzo per credere ancora in una Repubblica onesta. Per forza di cose, non possiamo averne che una: quella che abbiamo.

... Io aveva pensato un momento perfino ad una repubblica consolare. Ma un consolo non rappresenterebbe che una soluzione transitoria e superficiale; e dopo, bisognerebbe ricominciare daccapo. Ora io credo che non abbiamo tempo da buttare in esperimenti.

Il beneficio di una Repubblica consolare sarebbe accidentale e fragile. Non si è sempre sicuri di trovare un buon dittatore. Si può dare nel peggiore.

Invece ciò che è a desiderare pel paese è la sua conservazione stabile e perenne, col mezzo di una serie di responsabili, devoti allo stesso principio ed alla stessa missione... una discendenza di re.

Si dice che il nostro popolo teme una restaurazione monarchica, ch'esso teme sia un governo di curati. Ma la forza di questi pregiudizi non è probabilmente così grande come si vorrebbe far credere; d'altra parte nessuno ignora che la Repubblica d'oggi non è altro che il governo manifesto della massoneria. I due termini paiono inseparabili. Ora la massoneria è impopolare. E mi pare che la superstizione della parola repubblica stia per svanire...»

Una ritrattazione dell'«Avanti».

L'Avanti aveva diffamato il colonnello del 46.º fanteria. — Questi sorse querela, concedendo ampia facoltà di prova. L'Avanti ora ritratta tutto, dicendo di essere stato male informato.

raschiatura a spazzola sia col liquido preparato e poco costoso. Si ha fiducia che la parola del conferenziere gioverà a far aprire

gli occhi ai coltivatori dei gelsi e a indurli sempre più a non trascurare i loro interessi.

Nella triste casa del dolore

La pazzia in aumento.

Dunque l'on. Giolitti, secondo una intervista, pubblicata nel Gazzettino di oggi, con l'on. Cerutti, ha promesso ai rappresentanti delle Province riuniti a congresso in Roma, di studiare le riforme da apporarsi alla legge sui Manicomi. E sarebbe ora; poichè la questione dei Manicomi comincia a impensierire seriamente le amministrazioni provinciali. Vediamolo un po' in casa nostra.

Il 14 aprile 1904 veniva aperto il nostro Manicomio Provinciale per raccogliere quanti infelici della Provincia avessero speso il lume della intelligenza. Quella triste casa del dolore, mediante lo zelo instancabile perspicace del direttore prof. Antonini e la oculata buona disposizione dei preposti all'amministrazione provinciale, raggiunse ben presto uno dei primari posti tra i Manicomi del regno. Ma ora un delicato problema si presenta, che deve preoccupare gli amministratori della cosa pubblica.

Nella sua relazione per l'esercizio 1905, l'egregio direttore scriveva: «Il primo quadro statistico generale che riassume il movimento degli alienati nel Manicomio provinciale e succursali nel 1905, avverte chiaramente quanto sia grave il compito che spetta alla Provincia di provvedere alla assistenza ed alla cura degli alienati. Sono ben 920 gli alienati presenti al 1 gennaio 1905 che sommati ai 411 nuovi ammessi, danno un totale di 1331 alienati, che nell'anno sono passati nei Manicomi del Friuli a carico provinciale. L'aumento costante che da molti anni si presenta, farebbe quasi disperare si potesse giungere ad una sistemazione definitiva del servizio alienati, poichè provvisto ai bisogni dell'oggi ci troveremo domani a dover aumentare ancora la potenzialità dei Manicomi per provvedervi.»

E nella relazione per il 1906, lo stesso egregio direttore avvertiva: «L'aumento delle presenze degli alienati a carico provinciale si è verificato purtroppo anche nel 1906. Dai 979 presenti al 1 gennaio siamo saliti ai 1006 rimasti al 31 dicembre.»

La pazzia dunque è in continuo aumento; questa la triste dolorosa verità. E, come nota il prof. Antonini, camminando di pari passo «fra dieci anni la Provincia si troverebbe nella necessità di provvedere con un altro grande Manicomio di 600 alienati.»

Quali le cause?

Lasciamo la ereditarietà. Le cause principali di questo continuo crescendo di maniaci va ricercata nel vizio, nella pellagra e nell'alcolismo. Tre fonti perniciose, che si potrebbero chiudere con la costumatezza, con il cibo sano, con la sobrietà — portando grande vantaggio morale, economico e sociale. Ma se da una parte la lotta contro la pellagra e contro l'alcolismo si è iniziata e procede felicemente nelle nostre plaghe, non così la lotta, contro la immoralità. D'altra parte queste cure profilattiche richiedono un lungo periodo di anni prima di far sentire i loro benefici effetti.

E noi, pur non trasandando le altre, dobbiamo ricercare i rimedi di effetto immediato.

Una causa di questo affollamento nei Manicomi va ricercata nella legge che ha dato facoltà inappellabile ai sindaci e alla autorità giudiziaria e di pubblica sicurezza di ordinare l'invio nei Manicomi di una quantità di vecchi e di fanciulli, i quali, quantunque alienati, non presentavano pericolo a sé ed agli altri. La legge dunque, mentre obbliga la Provincia alla custodia degli alienati, dà facoltà assoluta ad autorità che non sono della Provincia di inviare nei Manicomi gli alienati.

Di qui gli inconvenienti che dovevano succedere. Poichè le famiglie, per togliersi da responsabilità e i Comuni per esonerarsi da spese, con tutta facilità mandarono nei Manicomi della Provincia coloro che presentavano segni di cretinismo o di indebolimento cerebrale. Perciò l'affollamento fu facile.

Chi rompe paga.

L'on. Giolitti ha promesso la riforma della legge a vantaggio delle Province. Ma aspetta un po' caval che l'erba cresca! La riforma verrà quando vorrà venire; e intanto, con la legge attuale, l'affollamento degli alienati e dei presunti alienati continua.

Conviene dunque subito adottare mezzi, idonei a frenare la mania di inviare nel Manicomio coloro che non sono da vere alienati. E a questi mezzi è ricorsa la Provincia di Padova, la quale, nel passato mese, ha diretto ai sindaci la seguente circolare:

Ai Signori Sindaci
dei Comuni della Provincia di
PADOVA

In nome della Deputazione provinciale invio la presente alle SS. LL. Malgrado le esortazioni fatte con le cir-

colari 18 marzo 1907 N. 202 della R. Prefettura e 2 maggio stesso anno N. 2331 di questa Deputazione, accade tuttora, e molto di frequente, che vengano inviate al Manicomio Provinciale di Padova delle persone da ricoverare, con ordinanza del Sindaco, nella sua qualità di Ufficiale di P. S. o con una semplice firma (per lo più illeggibile) di un medico, apposta ai piedi di uno stampato in cui si dichiara con espressione stereotipata, che la persona è affetta da alienazione mentale, pericolosa e da ricoverarsi d'urgenza.

E' duopo osservare innanzi tutto che tale dichiarazione non corrisponde affatto al «Certificato medico» di cui è cenno nella legge, inquantochè esso deve contenere tutti gli elementi indicati nell'art. 39 del regolamento approvato col R. Decreto 5 marzo 1905 N. 158.

In dette dichiarazioni, sempre a stampa, è detto che la persona è colpita da alienazione mentale come è specificato nell'annessa tabella informativa, mentre nessuna tabella informativa si allega, e questa deve essere richiesta poi dalla Direzione del Manicomio, con danno dell'infermo, di cui non si conoscono i precedenti né le circostanze che accompagnano lo scoppio della malattia, e per il quale non possono quindi prendersi subito gli opportuni provvedimenti curativi; obbligando la Direzione ad un lungo carteggio e ad una perdita di tempo non indifferente.

E' poi un abuso veramente deplorabile che i Sindaci continuano a fare, nella suddetta loro qualità di Ufficiali di P. S. dell'invio d'urgenza di persone al Manicomio, in contraddizione alle disposizioni della legge, la quale stabilisce che le ordinanze di ricovero provvisorio di un individuo in un Manicomio, che l'Autorità locale di P. S. può pronunciare in virtù dell'art. 2 comma 3 della legge 14 febbraio 1904 N. 36, devono essere emesse solo in casi di assoluta urgenza; l'art. 42, poi, del regolamento indica gli estremi dell'urgenza.

La Direzione del Manicomio Provinciale di Padova ha dovuto constatare essere non raro il caso dell'invio di ubriachi o di individui presi da un turbamento psichico affatto transitorio, i quali, se fossero stati osservati per uno o due giorni a casa loro (e cioè per il tempo necessario allo svolgimento delle pratiche d'ammissione legali), sarebbero stati riconosciuti, come avviene poi nella sala d'osservazione, per non pazzi; ed ha pure dovuto osservare che vengono fatti accogliere in osservazione nell'Istituto, come pericolosissimi, e dei quali il ricovero si rende straordinariamente urgente, dei malati tranquilli, innocenti, frenetici, od affetti da più o meno lieve indebolimento senile; soggetti infine che nulla impedisce di trattare ancora qualche giorno a domicilio, conducendo a termine frattanto le pratiche che la legge impone nei casi ordinari.

Si è inoltre rilevato che i pochi atti di notorietà, stesi sempre, o quasi, su modulo a stampa, anzichè contenere la specificazione dei fatti e delle circostanze che fanno ritenere lo stato di alienazione mentale dell'individuo, portano la seguente dizione:

«Essere notorio, di fatto ed a personale loro cognizione (dei testimoni) perchè conosciuti dal signor... che lo stesso signor... è affetto da alienazione mentale» che lo rende pericoloso a sé stesso ed agli altri, per cui non può essere convenientemente custodito e curato fuorchè in una casa di salute.»

E' evidente che questa dizione contraddice al pensiero del legislatore, inquantochè si risolve in un giudizio medico dato da persone incompetenti, (talvolta perfino analfabeti) anzichè in una nuda ed obiettiva esposizione dei fatti, dall'esame dei quali con la scorta del certificato medico voluto dall'art. 2 della legge e 39 del regolamento, l'autorità adita possa formarsi la convinzione che si è davanti ad un caso di vera alienazione mentale avente i requisiti dalla legge contemplati.

E' chiaro che tale condotta si risolve in una violazione completa e palese delle disposizioni di legge e della libertà individuale e reca un danno non irrilevante alle finanze della Provincia.

Ricordo ancora che, anche recentemente, e cioè con decisione del 18 dicembre 1907 la Corte d'Appello di Venezia ha ritenuto che, per far luogo al ricovero di una persona in Manicomio, occorre il consenso contemporaneo delle condizioni indicate nell'art. 1 della legge 14 febbraio 1904 N. 36 e cioè: «del pericolo verso sé e verso altri o del pubblico scandalo e della impossibilità della custodia e della cura fuorchè nei manicomi.»

La Giunta Provinciale Amministrativa di Padova, in sede contenziosa, con decisione pure recente, ha dichiarato che le spese di degenza delle persone fatte accogliere in osservazione nei Manicomi, e poi ricono-

sciute non maniche, non sono a carico della Provincia.

A nome della Deputazione dichiarato alla S. V. che la Provincia, come venne dichiarato nella circolare 2 maggio 1907 N. 2331, declinerà la competenza passiva delle spese di mantenimento di alienati che venissero ricoverati senza l'osservanza delle formalità di legge e riterrà responsabile personalmente chi di ragione.

Avverto poi la S. V. che la direzione del Manicomio Provinciale non accoglierà più d'ora innanzi quei ricoverandi che venissero inviati d'urgenza se non accompagnati dal Certificato medico redatto secondo le forme prescritte dall'art. 39 del regolamento 5 marzo 1905 N. 158 e preferibilmente sul modulo già inviato a suo tempo a tutti i Comuni e del quale si allega, ad ogni buon fine, una seconda copia colla presente circolare.

I signori Sindaci, Sanitari e Medici devono essere compenetrati dall'altissimo ufficio che compiono nelle varie constatazioni loro commesse dalla legge e non firmare stampati quasi a occhi chiusi senza prima coscientemente accertare il concorso di quegli elementi di fatto, che sono richiesti dalla legge e dal rispetto della libertà individuale.

Prego la S. V. di comunicare questa circolare ai signori Medici condotti, Ufficiali Sanitari, Segretari Comunali, dandomene la prova.

Con osservanza

Il Presidente
FRIZZERIN.

Quando uno — sindaco o medico o delegato che sia — sa di dover pagare del suo le spese indebitamente incontrate dalla Provincia, vadrete che ci rifletterà tre volte prima di dare il visto a un malato pel manicomio.

I sussidii.

Altro mezzo per moderare l'affollamento nel manicomio, è lo stanziamento di sussidii agli alienati dimessi.

Avviene bene spesso che un malato, licenziato dal manicomio, ritorni allo stato di demenza o per mancanza di nutrimento o per maltrattamenti. Se in casa sua trovasse e cibo sufficiente e trattamento amorevole, non ritornerebbe certo al Manicomio. Lo prova il fatto che pochi giorni appena dopo rientrato nel manicomio si sente se non del tutto guarito, certo tranquillo e in condizioni da poter attendere al lavoro.

Per ottenere dunque il cibo sufficiente e il buon trattamento in famiglia, giovano i sussidii dati dalla Provincia alle famiglie che tengono alienati dimessi. Delle Province del Regno, va annoverata, a titolo d'onore, la nostra, che per sussidii agli alienati dimessi ha già stanziato 17 mila lire. Ma questo stanziamento non è sufficiente; è come un primo passo verso una cura ideale. E' necessario che la Provincia, senza preoccupazioni economiche, aumenti lo stanziamento, poichè in questo aumento sta appunto la economia.

Ma ai sussidii è necessario aggiungere i Patronati di sorveglianza sugli alienati dimessi. Si fondano tanti Patronati — compresi quelli per le bestie — e perchè non si possano istituire e non possono vivere Patronati in favore di disgraziati, i più disgraziati forse che tra la terra? E le funzioni di questi Patronati sarebbero davvero umanitarie.

E terminiamo con un'ultima osservazione. Nei Manicomi vi sono colonie agricole, laboratori ecc.; insomma il manico tranquillo trova modo nei Manicomi di lavorare; e il suo lavoro è una vera risorsa per l'istituto.

Orebene, non si potrebbe ai maniaci tranquilli che lavorano fissare una mercede, contar loro le giornate di lavoro fatte — e poi, quando vengono licenziati, consegnar loro — o a chi per essi — il peculio che si sono guadagnati? Con questo, specie nei primi mesi, l'ammalato potrà in famiglia terminare la cura provvedendosi di buon sostentamento.

A ogni modo e prima di aspettare le riforme promesse dal governo — conviene che la Provincia pensi a moderare l'affollamento nel Manicomio. Altrimenti, come prevede l'egregio dott. Antonini, tra pochi anni la Provincia sarà costretta a spendere di altri milioni.

Cronaca cittadina

DIARIO SACRO.

Domenica 29 — s. Eustasia.
Lunedì 30 — s. Quirino.

Fiere e mercati della Provincia
Tolmezzo, Vittorio.

Offerte pel Giubileo Sacerdotale di S. S. Pio X.

Somma antecedente L. 1519.70

Cappellano e popolo di Ruscelletto (Ciconico)	»	17.64
Clero e popolo di Madrisio di Fagagna	»	37.50
Parrocchia di Ovaro	»	4.—
Paroco e popolo di Mereto di Tomba	»	20.—
		L. 1598.84

DALLA PROVINCIA

S. Vito al Tagliamento

27 marzo.

Concorso a cappellano.

Il sindaco ha pubblicato un manifesto per il concorso al posto di cappellano coadiutore del nostro Duomo.

L'aspirante deve presentare i soliti certificati.

Il concorso resta aperto fino a tutto aprile.

Sacile

27 marzo.

Cose ospitaliere.

Tempo fa venne deliberato, salvo approvazione dell'autorità tutoria, l'acquisto di fondi per l'ampliamento dei locali del nostro ospedale, e venne eletto all'unanimità il nuovo segretario nella persona del sig. Sanfranceschi Silvio primo scelto nella graduatoria, in sostituzione del segretario collocato a riposo sig. Asdrubale Marconi. Sono ora in corso le pratiche per aggregare alla Amministrazione dell'Ospedale, quella del Monte di Pietà la quale, grazie al benessere della nostra popolazione, non ha più ragione d'esistere separata e fra qualche giorno scomparirà.

Sevegliano

27 marzo.

Un bambino che annega.

A Sevegliano il piccino Brigante Massimo di anni 3, giocando sull'orlo di un fosso vi cadde dentro annegandosi.

Brugnera

26 marzo.

Annegamento.

Il bambino Giovanni Buongiorno, trastullandosi presso un fosso vi cadde dentro annegandosi. Indicibile lo strazio dei genitori.

Fagagna

25 marzo.

L'ingresso del nuovo parroco.

Oggi ha fatto il suo solenne ingresso in Fagagna il novello parroco D. Angelo dott. Tonutti. Ingresso veramente solenne! Accompagnato dal proprio padre, da mons. Tessitori can. decano di Cividale che doveva conferirgli il possesso spirituale della parrocchia e da don Vittorio Zuliani che per la circostanza doveva deporre la solfa per assumere il bastone di gran cerimoniere, circa le ore 9 arrivava in carrozza ai confini della parrocchia, dove era atteso da un mar di popolo fagagnese. La banda di Nogarèdo intonò una festosa marcia. Scese allora di carrozza il buon Tonutti, e l'economista spirituale don Bertoli gli diede il benvenuto a nome del clero, dell'autorità e di tutti i parrocchiani. Le lacrime di consolazione scendevano giù dagli occhi di

tutti, e le grida di *evviva il nostro parroco* salivano su fino alle stelle. E fra queste lagrime, fra gli evviva, fra il suono della musica e fra lo scampanio delle campane, trionfalmente egli entrava nella sua Fagagna.

In chiesa, terminate le cerimonie della presa di possesso, disse brevi parole di circostanza mons. Tessitori, dopo le quali principiò la messa solenne. Al Vangelo il novello parroco fece il suo primo discorso ascoltattissimo, fece ottima impressione in quanti l'udirono. La musica, abbastanza bene eseguita, è parte di Ravello, parte di Tomadini. Terminata la messa fu cantato il *Te Deum*, dopo del quale, come di consueto, fu il pranzo in canonica.

Regnò la più schietta allegria, e fra i telegrammi, fra i brindisi, fra le poesie, e fra i ricchi doni c'era sempre di mezzo la simpatica voce del simpaticissimo don Giuseppe Comelli parroco dell'Ospedale di Udine che tenne alto il morale ed il materiale della comitiva.

Al novello parroco di Fagagna, giungano anche dalle colonne di questo giornale gli auguri più fervidi di lungo, e fecondo apostolato pastorale nella sua nuova parrocchia da un suo sincero amico. Z.

Tarçetta

26 marzo.

Abbruciata!

La bambina Angela Muoigh da Erbezzo, giocando presso il focolare fu investita dal fuoco ed abbruciata. La madre accorsa non riuscì a salvarla da morte e nemmeno il medico chiamato d'urgenza. La bambina tra atroci spasimi poco dopo moriva.

Manzano

26 marzo.

Frepotenze teutoniche.

L'altra sera due giovani austriaci, in S. Andrat del Iudri insolentirono due guardie di finanza. Queste riuscirono ad arrestare e condurre a Manzano uno solo dei dei prepotenti, certo Pietro Irman di 23 anni.

Pagnacco

26 marzo.

L'albero che va in seta e in palanche.

Ieri, invitato con provvido pensiero da questo municipio fu qui a tenere una conferenza nella sala Fenice il distinto prof. Bonomi sulla coltivazione del gelsu, l'albero che dà la seta ai padroni e le palanche o meglio le lire agli agricoltori. Parlò davanti a un folto uditorio indicando come cause del deperimento del gelsu nel Friuli l'uso di sfrondarlo ogni anno, la mancanza di troncatura e la *diaspis pentagona* (e forse si potrebbe aggiungere la mancanza della necessaria preparazione degli scavi negli impianti e ripianti). Ecce! fortemente alla cura dei gelsi infetti da *diaspis* sia colla

Le cose a posto.

La Patria del Friuli del 17 corrente, pubblicava una corrispondenza da Latisana in cui, dandosi relazione sulla seduta consigliera del giorno 16, era detto:

«Sull'istanza Pittoni-Visentin per costruzione ponti sul fosso del mercato bovino, il cons. Gaspari domanda la parola per una dichiarazione. «Alla seduta, egli dice, in cui si trattò in prima lettura su questo oggetto, io non potei assistere perché mi trovavo a Padova. Alcuni giorni dopo, il corrispondente del Crociato, scriveva che io alla seduta seguente, avrei combattuto la concessione e presentato un analogo vibrato ordine del giorno, assieme ad altri consiglieri. Tutto ciò è assolutamente falso e quel corrispondente farà bene a non inventare le notizie che manda al giornale».

«L'ass. dott. Ballico, alla sua volta, dice che lo stesso corrispondente ebbe a scrivere sul Crociato che l'argomento era stato portato in Consiglio a nome della Giunta, mentre questa in maggioranza si mostrò contraria, e che si approfittò nell'ordine del giorno, della firma del sindaco, a sua insaputa».

Il nostro corrispondente smentì nel Crociato che al Consiglio Comunale fosse stato fatto il nome di alcun giornale; aggiungendo che nessuno del consiglio aveva malanimo verso il corrispondente nostro e il nostro giornale.

Al nostro corrispondente fu, nella Patria del Friuli, così replicato:

«Le dichiarazioni fatte, al Consiglio comunale nella seduta del 16 corr., dai signori dott. Gino Ballico assessore e cav. Giorgio Gaspari consigliere, per smentire le notizie insistenti che li riguardavano, pubblicate nelle corrispondenze del Crociato, vennero fedelmente e senza commenti, riportate nella Patria del Friuli del 17 corr. Chi afferma il contrario, mente sapendo di mentire.

E non aggiungo né aggiungo altro.

G. B. Durigato. Il nostro corrispondente dunque mentiva sapendo di mentire; egli, in malafede, sorprende la nostra buona fede! Azione, se altra mai, disonesta; a sulla quale noi abbiamo voluto fare delle indagini alla fonte diretta.

E da queste nostre indagini è risultato, e abbiamo qui le dichiarazioni, che nella seduta non si è fatto alcun nome di giornali; che alla seduta non si ebbe il menomo intendimento di riprendere i corrispondenti; che solo fu di rispondere a domande fatte nella pubblica stampa. Questo, e nient'altro che questo.

Chi mente dunque, sapendo di mentire, non è proprio questa volta il nostro corrispondente.

Cose della Giunta

(Seduta del 27 corrente)

Concorso per il posto di bibliotecario. Ha deliberato di aprire il concorso per il posto di bibliotecario nella civica biblioteca, giusta le norme stabilite dall'apposito piano organico.

Per le spese negli incendi.

Ricordato il voto del Consiglio comunale (seduta 17 febbraio 1908) ha deliberato di aderire all'iniziativa del Comune di Lecco, affine di ottenere una disposizione legislativa che sollevi i Comuni dalle spese effettive nei singoli incendi.

Ordine del giorno per il Cons. Comunale.

Ha approvato l'ordine del giorno per la seduta consigliere indetta il giorno di lunedì 6 aprile p. v.

Bagno popolare.

Ha deliberato di sottoporre al Consiglio Comunale l'approvazione delle proposte del dott. cav. Calligaris per ingrandimento del bagno popolare.

Ricreatorio festivo udinese.

Per l'ultima rappresentazione della Campana di Montepino del maestro L. Cuoghi, l'ampia sala del Ricreatorio festivo era ieri sera gremita.

Festeggiatissimi gli artisti ed il maestro.

La Birra di Punigam, la favorita di tutti, viene servita nei più accreditati locali, dove fresca e scintillante essa figura splendidamente.

Il nostro problema ferroviario militare.

Roma, 27. — Gli onorevoli Morpurgo, Negri e Teso, che costituiscono la Commissione parlamentare, la quale da parecchi giorni si sta occupando del problema ferroviario nel Veneto, hanno avuto una lunga conferenza col ministro della Guerra e con l'onorevole Bertolini ed altri colloqui con alti funzionari delle due amministrazioni.

La commissione ha conferito stamane coll'on. Luigi Luzzatti e riferirà l'esito delle pratiche fatte alla riunione plenaria dei deputati veneti che si terrà probabilmente domani, sabato.

Al corrispondente del Gazzettino l'on. Pagani-Cesa, disse che i deputati veneti sono divisi sull'atteggiamento da prendere dinanzi al Governo per la costruzione delle linee ferroviarie che sono elemento necessario per la difesa del confine orientale.

Alcuni vorrebbero non pregiudicare la politica estera attendendo fiduciosi e taciti i provvedimenti che il Governo prenderà; alcuni altri sono disposti a bruciare i vascelli ed a votare contro in Governo se questo non aumenterà il numero delle linee da costruire.

L'on. Wollemborg disse che non era stato già esagerato quando aveva affermato che il bilancio dello stato è un po' com-

promesso. Egli è persuaso che la situazione economica del paese sia buona, ma che la politica finanziaria del governo non sia buona affatto, sia perché i conti sarebbero fatti male, sia perché la dispersione dei mezzi in tante e così diverse direzioni non è utile, mentre si dovrebbe invece provvedere per graduatoria e dare la preferenza e la precedenza alle cose più urgenti, come la difesa nazionale sotto tutti gli aspetti e l'assistentamento ferroviario.

Egli crede, a proposito del progetto ferroviario dell'on. Bertolini, che le due linee venete contemplate in quel progetto, la Belluno Cadore, e la S. Vito-Portogruaro siano insufficienti ai bisogni tanto più che l'Austria ne ha cinque, e pensa poi che la esecuzione di esse non sarà molto sollecita.

Aggiunge che alla fine avrà ragione il governo perché i deputati veneti non sanno che chiaccherare.

Il Concerto alla Società dell'Unione

Ieri sera nella sala dell'Unione davanti ad un pubblico elegantissimo ed intellettuale, tra cui notavansi le più spiccate personalità della nostra Udine ebbe luogo l'annunciato concerto di pianoforte della valente pianista signorina Elvira Mutto che si prestò gentilmente. La Mutto allieva del Tirindelli e Martucci vive per l'arte, beata lei! e, come altrove, così fra noi si rivelò artista eminente dalla tecnica impeccabile, dal tocco finissimo, leggero e perlato, dall'agilità sbalorditiva, dall'interpretazione sentita, ogni libretto e geniale il programma era completo e ben disposto e tutti i numeri ottennero calorosi e schietti applausi. L'interpretazione migliore però la si ebbe nello «Studio melodico di Sgambati, nella Tarantella di Moszkowsky, nel «Il neige!... di Oswald.

Ho passato un'ora di vero godimento, perché fa piacere trovarsi davanti ad un'artista che sente ed intuisce i più reconditi segreti dell'arte, che, sciolta dalle pastoie scolastiche, sa trasferire nell'animo di chi l'ascolta il proprio io, che sa assicurare ad una sentimentalità la più raffinata e cogliere l'emozione del monumento musicale. Più che un saggio dunque abbiamo avuto un vero e grandioso concerto; sfortunata volle che il pianoforte non fosse proprio da concerto. Alla signorina Elvira Mutto vada la riconoscenza di quanti ammirarono e gustarono la sua arte divina, con l'augurio di riudirli ancora.

Sacerdote U. Placerrani

Rasoi veri Rader N. 49-5 Imperini, forbici, coltelli di tutte le qualità di Solinger e Manisgo, Portamonete, portafogli finissimi di tutte le forme, venduti presso la ditta G. Malattia - Via Mercerie 6 Udine.

Alle Ferriere

Stamane si celebrava il 25.º anniversario della fondazione. I grandiosi edifici erano quieti; e su di essi sventolava alla pura brezza primaverile il tricolore vessillo. Gli operai verso le 11 parteciparono ad un sontuoso rinfresco che fu loro servito dagli azionisti.

Ma prima ci fu un'assemblea degli azionisti, dove si lesse il resoconto consuntivo dello scorso anno e poi il direttore fece la storia delle nostre Ferriere ora così fiorenti e che si avviano verso un continuo progresso. Il discorso fu applaudito.

Com'è bello vedere questa solidarietà tra padroni ed operai, auspicio di giorni migliori all'avvenire del proletariato.

Di nuovo falsi monetari?

L'altro ieri nell'osteria alla Cucina economica in via Portanuova, condotta dalla signora A. Zavagna Blasoni quattro sconosciuti si presentarono e bevettero varie bottiglie di birra che pagarono con un pezzo da due lire ed uno da una lira falsi. Più tardi se n'accorse la padrona, quando per cambiare una banconota ad un avventore, questi rifiutò le 2 lire che gli consegnava la conduttrice dell'osteria, dicendo che erano false.

Si crede che anche in altri esercizi i quattro sconosciuti abbiano giocato lo stesso tiro. Ad ogni modo l'autorità indaga. Si teme fondatamente che queste monete false provengano dalla fabbrica napoletana di cui parliamo in altra parte del giornale.

L'Estremo Oriente

E' questo il tema della conferenza tenuta ieri sera dal prof. Cassi nell'aula magna dell'Istituto Tecnico. Assisteva pubblico poco numeroso.

Prezzi del mercato.

Cinquantino da 9.30 a 10.25 - Granoturco da 10.50 a 12 - Fagioli da 20 a 28 - Pomi da 14 a 30 - Castagne da 14 a 15 - Patate da 6.75 a 8 - Erba Spagna da 1.45 a 1.90 - Trifoglio da 1.95 a 2 - Altissima da 90 a 95.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 27 marzo 1908.

Table with 2 columns: Rendita and Azioni. Includes values for Banca d'Italia, Ferrovie Meridionali, etc.

Table with 2 columns: Obbligazioni and Cartelle. Includes values for Ferrov. Udine-Pontebba, Meridionali, etc.

Table with 2 columns: Fondiaria Banca Italia and Cassa risp. Milano. Includes values 3.75 0/0, 501.50, etc.

Comitato studentesco Trento-Trieste.

Ci si comunica: Alcuni studenti, spinti da nobili sensi filantropici, si sono costituiti in comitato permanente allo scopo di unire l'opera loro a quella del Consiglio Direttivo della Sez. udinese della Trento-Trieste, nella speranza di potere maggiormente diffonderne le idee ed appoggiarne le iniziative. Il Comitato però non si dimenticherà di appoggiare talvolta qualche buona iniziativa a beneficio delle altre locali istituzioni.

Furono eletti: presidente Cesare, vicepresidente Pettoello, cassiere Monti, segretario Commissatti.

I ferrovieri che si agitano

I ferrovieri di Udine, dipendenti dallo Stato, si agitano onde ottenere un miglioramento di paghe e l'indennità di residenza. Essi sono adibiti ad una stazione di confine, e, come quelli di Domodossola e Ventimiglia hanno già ottenuto, presenteranno un memoriale onde quanto prima arrivare al loro scopo.

E' sperabile che la Direzione accolga queste domande, nell'interesse stesso dell'equità e della giustizia.

Biblioteca Comunale

Per ragioni di servizio interno l'orario estivo comincerà lunedì 30 corrente. La Biblioteca sarà aperta al pubblico dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Teatro Sociale

Questa sera si darà l'ottava rappresentazione del «Meistofele».

Contro la flossera

L'altro giorno all'Associazione agraria friulana si riunirono i membri del consorzio antiflosserico provinciale. La riunione fu presieduta dal comm. Pecile, il quale lesse il consuntivo dello scorso anno, e parlò poi del crescente sviluppo di questa istituzione.

Si passò infine alla nomina dei consiglieri, e risultarono eletti: Rubini cav. dott. Domenico, Giacomelli dott. Guido, Berthod dottor prof. Flavio, Franchi dott. Alessandro.

A Sindaci furono eletti: cav. avv. Nussi, cav. co. Giuseppe Orgnani-Martina, Felissi Teobaldo.

Azzan Augusto d. gerente responsabile. Udine, tip. del «Crociato».

Munita dei conforti religiosi ieri alle ore 16 dopo brevissima malattia rendeva la sua bell'anima a Dio

Carlotta Comelli

Il fratello Ciriano, farmacista, la cognata, i nipoti ed i parenti ne danno la triste notizia, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo oggi sabato 28 marzo 1908 alle ore 17.30 partendo dalla casa propria in Via Paolo Canciai N. 8.

Non si mandano partecipazioni personali. Udine, li 28 marzo 1908.

Ringraziamento.

La sottoscritta sente imperioso il dovere di porgere pubblicamente i sensi della sua più viva riconoscenza all'Egredoio dottor cav. Luigi Zappardi, che con la sua rara e speciale abilità la liberò perfettamente da un grave disturbo alla gola che ribelle ad ogni cura, da più anni la tormentava. Serberà di ciò ricordo imperituro.

IESI STELLA. Udine, 21 Marzo 1908.

CASA di CURA per le malattie di Gola, Naso, Orecchio

del cav. dott. ZAPPARDI Specialista UDINE - VIA AQUILEIA 86 Visite tutti i giorni Camere gratuite per malati poveri TELEFONO N. 317

Casa di assistenza Ostetrica per gestanti e partorienti

autorizzata con Decreto Prefettizio diretta dalla Levatrice signora TERESA NODARI con consulenza dei primari medici e specialisti della regione

PENSIONI e CURE FAMILIARI - Massima segretezza - UDINE - Via Giovanni d'Udina 18 UDINE Telefono N. 324.

Emulsione SCOTT Crisi Maternali Nascita e Allevamento Bambini Villaregia (Torino), 2 Febbraio 1906. Durante la lunga pratica, costantemente mi valsi della

Emulsione Scott

nelle gestazioni penose, nei puerperi, nell'allattamento e nella dentizione; ebbi sempre esiti felici, anche in casi di eccezionale gravità.

MARIA GIANNETTO-CARRA Levatrice, Villaregia (Torino).

Alle gestanti, puerpere e nutrice la Emulsione SCOTT imparte la resistenza e la vitalità necessarie per superare senza scapito quelle tre fasi sovente difficili. Sostentute dall'azione rinforzante della Emulsione SCOTT possono compiere serenamente la loro missione. Anche i bambini risentono delle favorevoli condizioni fisicomorali della madre e nascono e crescono rosi e paffuti. La Emulsione SCOTT ha sapore gradevole, è facilmente digeribile, eccita l'appetito e fa gustare l'alimentazione abituale.

Nel campo della riosituzione organica la Emulsione SCOTT occupa un posto unico, intangibile, che non ammette confronto con le altre preparazioni similari. L'uso della Emulsione SCOTT assicura un effetto favorevole, quello delle imitazioni è invece dubbio e sovente negativo. La marca "Pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso" posta sulla fasciatura delle bottiglie, vale a garantire tanto la autenticità della emulsione come la sua efficacia.



Trovati in tutte le Farmacie.

LA DITTA JESI ENEA Credito Popolare

UDINE - Via Giovanni d'Udine N. 8

si pre'gia avvertire la spettabile cittadinanza che ha rifornito i propri magazzini di splendidi articoli MANIFATTURE di qualunque genere, per la nuova stagione Primavera-Estate, tanto per uomo che per signora

Prozzi di impossibile concorrenza Comodità di pagamenti a rate mensili e settimanali.

Occasione eccezionale. NB. A richiesta con semplice biglietto da visita, si recherà a domicilio un apposito incaricato con campioni.

Per comodità del pubblico, al sabato, il negozio resta aperto fino alle ore 10 di sera.

Prem. Stab. Fotografico di Primo ordine G. DI PIAZZA

UDINE - Via Prefettura N. 16 - UDINE

Corrisponde a tutti i lavori fotografici semplici ed artistici.

Filiale GEMONA Vicolo del Teatro

Esposizione Internazionale di Milano 1906 Menzione onorevole

Esposizione Veneta di Padova 1907 Medaglia d'oro.

Espos. Mondiale di Fotografia Artistica Torino 1907 - Diploma di merito

Mostra d'Arte decorativa Friulana 1907 Medaglia d'oro.

dott. G. CAPPELLARO specialista per le MALATTIE D'OCCHI

Già assistente dell'Ospedale Oculmico di Torino e delle Cliniche di Parigi

Correzione dei difetti di vista Chirurgia oculare

consulti dalle ore 9 alle 11 e dalle ore 14 alle 16

in Via Aquileia N. 7 - Udine

Visite gratuite per poveri lunedì e giovedì mattina

Sello Giovanni di Domenico Fabbrica Mobili

UDINE - Via A. Lazzaro Moro N. 2-4 - UDINE

Eseguisce mobili per appartamenti completi con tappezzeria

MOBILI ARTISTICI E COMUNI

Sculture sacre - Altari in legno

Confessionali ecc.

COMUNICATO:

Compero libri di tutte le qualità, vecchi e nuovi purchè interessanti.

Offerte alla Libreria Dante, Udine, Via Mercerie, 6.

Nuova Cereria a Vapore Udine - (sistema ad immersione brevettato) - Udine

BARBIERI DANIELE Viale Giuseppe Duodo 26 - (fra porta Poscolle e Grazzano)

Il proprietario avverte i RR. Parroci, Fabbricere e Confraternite che tiene sempre pronto un vistoso assortimento di

Candele e Torcie di tutte le qualità Cerioli, Cerei Pasquali e Incensi

Riceve in cambio di cera nuova, rottami di cera, gocciolature e cera vergine. - Comodità nei pagamenti, e massima garanzia della merce.

Per maggior comodo dei Signori Clienti il recapito in Città è presso la Libreria Zorzi Raimondo (Via D. Manin)

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi **A. MANZONI & C.**
 UDINE, Via della Posta, N. 7 - MILANO, Via S. Paolo, 11 - BARI, Via Andrea da Bari, 25 - BERGAMO,
 Viale Stazione, 20 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 8 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FI RENZE,
 Via Giuseppe Verdi, 3 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Emanuele,
 64 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via S. Nicolò 14 - PARIGI, Rue Perdonnet, 14 BERLINO -
 FRANCOFORTE - LONDRA - VIENNA - ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI:

Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti - Terza pagina, dopo la firma del gerente L. 1,50 la linea o spazio di linea di 7 punti - Corpo del giornale L. 2 - la riga contata.

MARSALA

FLORIO

Il Prof. A. De Giovanni Senatore del Regno, Grande Uffic., Direttore della R. Clinica Medica di Padova:
 «... il MARSALA FLORIO lo giudico solo dagli effetti che ne provai; mi piace e lo tollero a differenza di altri che ho dovuto addirittura abolire...».

Il Prof. Cav. R. Guaita Primario Direttore dell' Ospedale dei Bambini di Milano:
 «Il MARSALA FLORIO trovai ottimo, come eccitante e tonico, soprattutto raccomandabile ai convalescenti di malattie esaurienti e di forme tosse infettive».

Il Prof. Cav. R. Massalongo, Docente Universitario, Direttore Ospedale Maggiore di Verona:
 «Da oltre 25 anni ho fatto strenua campagna contro i così detti «MARSALA» la maggior parte dei quali erano veri veleni, indegni della fama tradizionale che è vanto d'Italia. Debbo, ora, dopo assaggiati i tipi MARSALA FLORIO, specie la marca «SOM» francamente dichiarare d'aver cambiato opinione, e il riconoscere che a detto Vino spettano veramente gli attributi di eccellente, squisito, superbo».

Il Dott. Prof. Enrico De Renzi, Senatore del Regno, Dirett. della 1^a Clinica Medica, Presidente della R. Accademia Medico-Chirurgica di Napoli:
 «Benchè astemio conosco ed apprezzo moltissimo i prodotti della Società Vinicola FLORIO & C. Credo anzi che tali prodotti dovrebbero essere prescritti anche dai medici per le cure alcoliche».

Il Prof. Cav. B. Zaniboni, Docente Università di Padova:
 «Se non è superfluo, sono lieto di dichiarare che il MARSALA FLORIO è di ottima qualità, di gusto squisito e ben raccomandabile ai malati e convalescenti».

Il Dott. Prof. Vito Gualdi, Docente Universitario Roma:
 «Posso attestare che il MARSALA marca FLORIO & C. che ho somministrato in questi ultimi tempi ad alcuni infermi da me curati, ha perfettamente corrisposto in tutte quelle forme morbose nelle quali l'uso dell'alcool sotto forma terapeutica trova efficacia indicazione. Esso risulta composto dal puro distillato del vino, ricco di eteri ed invecchiato senza alcuna aggiunta di sostanze coloranti ed essenze artificiali».

FLORIO & C.
 Società Anonima Vinicola Italiana
 SEDE MILANO - Capitale Sociale 10.000.000 inter. vers. - Via TORINO 51
 Agenzia Generale per il Veneto
 VENEZIA - S. Marco Ascensione 1294 - VENEZIA

MARCA DEPOSITATA
 IN TUTTI GLI STATI

Lucido speciale

Della Fabbrica di Daniel di Parigi

Questo lucido al contrario di tante ultime invenzioni che rovinano la pelle delle scarpe, la mantiene invece morbida, dondole un lucido brillante dopo pochi colpi di spazzola. — Vendesi da A. MANZONI & C. chimici-farmacisti, Milano, via S. Paolo 11.

RINOMATI
Preparati
di Pepsina
 Cav. Dott.
CARLO TOSI

PILLOLE DI PEPSINA
 digerenti alla Pepsina Vegeto-Animale
 L. 2 la Boccetta di 24 pillole
PILLOLE LATTIFUGHE
 L. 1.50 la boccetta di 18 pillole lattifughe.

In tutte le Farmacie e presso i concessionari esclusivi A. MANZONI & C., Milano, via S. Paolo 11 — Farmacia già Maldivassini (Palazzo della Borsa, dirimpetto alla Posta) — Roma — Genova.

FRANCESCO COGOLO
 Callista
 Via Savorgnana N. 16
 avverte che il giorno di domenica
5 Aprile p. v.
 si troverà a Spilimbergo, Albergo Michielin

GRANI DI BAREZIA
 per la distruzione dei
SORCI

Prezzo cent. 70 la scatola per posta cent. 85
 Vendesi presso A. Manzoni & C., Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, via di Pietra, 91; Genova, piazza Fontane Marose.

Baffi e Barba

Pomata ungherese profumata L. 2. Brillantina profumata L. 2, 3, 3.50. — Per Posta L. 0.40 in più. Vendita presso A. Manzoni & C., Milano, via S. Paolo, 11.

PER LAVARE e rendere bianca la pelle

Farina di Mandole alla Violetta
 pacco di un 1/4 di kg. centesimi 75 franco nel Regno lire 1.25. — Vendita all'ingrosso ed al minuto presso A. MANZONI & C. Milano, Via San Paolo 11; Roma, Via di Pietra numero 91.

F. MARTINUZZI

NEGOZIANTE IN MANIFATTURE
 UDINE — Piazza Mercato Nuovo (ex San Giacomo) — UDINE

Ricchissimo assortimento **Seterie, Damaschi, Brocati** per apparati da Chiesa e addolbi, **Seta Spinata per Stendardi e Gonfaloni**.
Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone, filati oro per ricamo.
 Scotti e stoffe nere per abiti Sacerdotali, Tibet nero M. 1,80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

Prezzi di assoluta concorrenza
 Premiato con medaglia d'oro 1903
 Diploma medaglia d'argento dorata 1907

EDISON

Piazza Vittorio Emanuele — Via Belloni — UDINE
Grandioso Stabilimento Cinematografico
L. ROATTO

Tutti i giorni rappresentazioni interessantissime dalle 17 alle 23
 Giorni festivi dalle 14 alle 23.

Prezzi popolari

Avvisi Economici 5 Centesimi per parola
Annunzi vari

LA CASA A. Manzoni & C., chimici-farmaci, Milano, Roma, Genova, vende tutte le specialità medicinali ed articoli di chirurgia.

MESCOLANDO al Caffè un poco di Rhum stravecchio vero della Giamaica, all'ananas, della casa Hoeniger di Amburgo, si ottiene una bibita oltre ogni dire corroborante. L. 5-50 alla bottiglia. Vendita da A. Manzoni & C., Milano, Via S. Paolo 11.

Il solo VERO e GENUINO
L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)
 contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica («ALPINISTA», sovrapposto alla firma L. LUSER), portano ESTERNAMENTE (sull'istruzione che li avvolge) ed INTERNAMENTE (sull'attacco in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
 Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonché tutti quegli altri articoli che imitando coi caratteri esterni della confezione si vorrebbero «Luser's Touristen-Pflaster», non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.
 Rotolo L. 1,40 e franco per posta contro vaglia L. 1,65.

Specialità del Premiato Laboratorio Chimico-Farmaceutico Pacelli
LIVORNO

CATARRO GASTRO-INTESTINALE dolori e bruciori di stomaco, cattiva digestione, acidità si guariscono con la **CHINA PACELLI EFFERVESCENTE** che è efficacissima. Aumenta l'appetito ed allontana la bile dallo stomaco, che dà vari disturbi. Per quelli che soffrono di stomaco è un vero balsamo, perchè oltre a rinforzarlo, evita la dilatazione di stomaco ed altri disturbi a cui vanno incontro quelli che fanno continuamente uso del bicarbonato di soda; pepsine, carbone animale, ecc. che giovano pel momento. — Vasetti da L. 1.50. 2 (per posta L. 0.25 in più), 3.

LA NEVRASTENIA (malattia nervosa) si guarisce con le **PILLOLE PACELLI ANTINEVRASTENICHE** che danno forza, energia, gaiezza. — Flacone L. 2.50, per posta L. 2.65.
 Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla farmacia PACELLI, Corso Umberto, n. 51, Livorno. — In Udine presso le farmacie Comelli, Comessatti e Marinetti di Venezia.